

Messe occupate dal credo climatico E i sacerdoti applaudono dal pulpito

A Roma e a Torino gli ambientalisti hanno introdotto, nel loro repertorio di sit-in, anche l'interruzione dei riti. Ma i preti, invece di condannare l'irruzione, si sono schierati con loro. Lasciando campo libero

di MAURIZIO CAVERZAN



Lo sapevamo già che l'ecologismo estremo è una nuova religione. Ora ne abbiamo un'ulteriore tangibile prova.

L'escalation è il verbo green che conquista gli altari, i pulpiti, si sostituisce alle omelie. Non più e non solo l'interruzione della vita civile con i blocchi estemporanei del traffico nelle vie del centro o nelle tangenziali all'ora di punta, come ormai avviene con una frequenza che non può non istigare le brusche reazioni dei comuni cittadini. Non più e non solo l'imbrattamento di monumenti storici e luoghi sacri come avvenuto tre giorni fa, solo per citare il caso più recente, con getti di fango e cacca sulle facciate del duomo di San Marco a Venezia. Ora siamo all'interruzione della celebrazione della messa solenne durante la quale al-

no ai manifestanti nell'unica ora settimanale dedicata al rito. Prego, accomodatevi. E gli attivisti dei gruppi ambientalisti, confusi tra i fedeli, si alzano per inscenare i loro sit-in per la «Casa che brucia», come ammonisce **Greta Thunberg**. Nell'ultima settimana è già successo due volte e, secondo l'antica legge, non tarderà ad aggiungersi la terza. E poi?

L'altro ieri, festa dell'Immacolata dedicata alla Madonna, durante la funzione religiosa curata dai vigili del fuoco nella chiesa del Pantheon di Roma, dopo il segno della pace tre militanti di Ultima generazione si so-

no piazzati davanti all'altare esponendo manifesti con lo slogan: «Soldi per la vita, non alla guerra». Facendo seguire la rivendicazione per il clima: «Alluvioni, incendi, siccità uccidono».

Lo stupore si è insinuato tra i presenti allorché, invece di mettere a tacere i militanti, dicendo loro che l'attenzione verso l'emergenza climatica è già molto diffusa e avvolgente tutti i giorni della settimana, il celebrante, monsignor **Angelo Frigerio**, li ha accolti di buon grado consentendo loro di sostare presso l'altare con gli striscioni anche durante la distribuzione dell'Eucari-

stia: «Ringrazio anche i nostri amici con i cartelli. Siamo dalla stessa parte. Forse siamo meno irrequieti, ma anche noi preghiamo per la pace», ha detto il sacerdote al termine della messa, dopo aver effettuato la benedizione e la premiazione dei vigili del fuoco. Non pochi dei quali si sono allontanati perplessi.

Domenica scorsa qualcosa di simile era avvenuto nel duomo di Torino, durante la messa celebrata da monsignor **Roberto Repole**. Qui la dimostrazione ha avuto caratteri diversi. La sigla protagonista era Extinction rebellion. Al termine della

proclamazione del Vangelo, prima dell'inizio dell'omelia dell'arcivescovo, una ragazza si è alzata in piedi iniziando a leggere brani dall'enciclica *Laudato si'*, seguita da altre due lettrici che hanno attinto all'esortazione *Laudate Deum* diffusa da papa **Francesco** in apertura del Sinodo sulla sinodalità. La performance si è conclusa con altri brani tratti dall'intervento scritto da **Bergoglio** per la Cop28 e letto dal segretario di Stato, cardinale **Paolo Parolin**, appositamente inviato a Dubai, nei quali il Pontefice invita i governi a interrompere i finanziamenti alle

guerre e le devastazioni ambientali e a prendere accordi «efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili».

Anche in questo caso, tra lo sconcerto dei presenti, i militanti hanno potuto inscenare la loro esibizione, solamente sollecitati a concludere da monsignor **Repole** per far terminare la messa, un momento che «dev'essere rispettato soprattutto da chi fa professione di voler operare nel rispetto di tutti». Solo a cose avvenute, il cardinale ha precisato di avere «grande stima per chi si mobilita a difesa del Creato e accoglie gli appelli di papa **Francesco**. Apprezzo l'impegno delle attiviste di Extinction rebellion, ma mi è dispiaciuto che abbiano ritenuto di prendere la parola in duomo senza prima volermene parlare».

Fortunatamente, l'arcivescovo ha almeno sottolineato che «a messa si prega spesso per la salvaguardia della pace e del Creato, ma la celebrazione eucaristica non è un momento idoneo a ospitare interventi pubblici». Tuttavia, l'arrendevolezza con cui si consentono questi sit-in rimane scoraggiante. Forse in ossequio all'inclusione e a un falso concetto di dialogo, non c'è nessuno che si alzi e inviti i militanti ad attendere i fedeli al termine della celebrazione per sensibilizzarli alla loro causa sul sagrato della chiesa. Del resto, se,

PROTESTE DA VENEZIA FINO ALLA CAPITALE



Al Pantheon

Nel capoluogo

i militanti di Ultima generazione sono riusciti a esporre manifesti davanti ai fedeli mentre il celebrante li ringraziava

cuni giovanotti manifestano e argomentano contro «la crisi climatica».

Il salto di qualità è palese. È l'usurpazione del pulpito, l'esproprio ecologista. È l'onda dell'ambientalismo corretto che inizia a scendere dalla scalinata di piazza San Pietro. Dalle encicliche e dalle esortazioni papali alle chiese sul territorio il passo è breve.

Ora, il fatto desolante è che, anziché fermare la brillante trovata giovanilistica, sacerdoti e celebranti cedono di buon grado il proscen-



ECOTEPPISTI, BLITZ NELLE GRANDI CITTÀ: FIUMI E CANALI DIVENTANO VERDI

■ **Attacchi a Roma, Torino, Milano, Venezia (foto Ansa) e Bologna: fiumi e canali artificiali delle principali città italiane (rispettivamente Tevere, Canal Grande, Naviglio grande, Po e Canale del Reno) si sono tinti di verde,**

ieri, a causa dell'ennesimo blitz ambientalista, questa volta compiuto dalla sigla Extinction rebellion. Anche stavolta gli ecoteppisti giurano di aver utilizzato «un colorante innocuo» (dovrebbe trattarsi di un trac-

ciante naturale utilizzato dai geologi), gettato nei corsi d'acqua «per denunciare l'ennesimo fallimento politico della Cop28 e dei governi mondiali nel contrastare la crisi climatica e la sesta estinzione di massa».

piemontese alcune ragazze hanno potuto leggere interi brani di papa Francesco prima di essere sollecitate a chiudere

come si legge nella *Laudate Deum*, a certe azioni provocatorie dei movimenti ambientalisti viene concessa una certa legittimità perché «occupano un vuoto della società nel suo complesso, che dovrebbe esercitare una sana pressione, perché spetta a ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli», c'è poco da meravigliarsi.

La nuova religione dell'ecologismo corretto scala i gradini e conquista i luoghi sacri.